

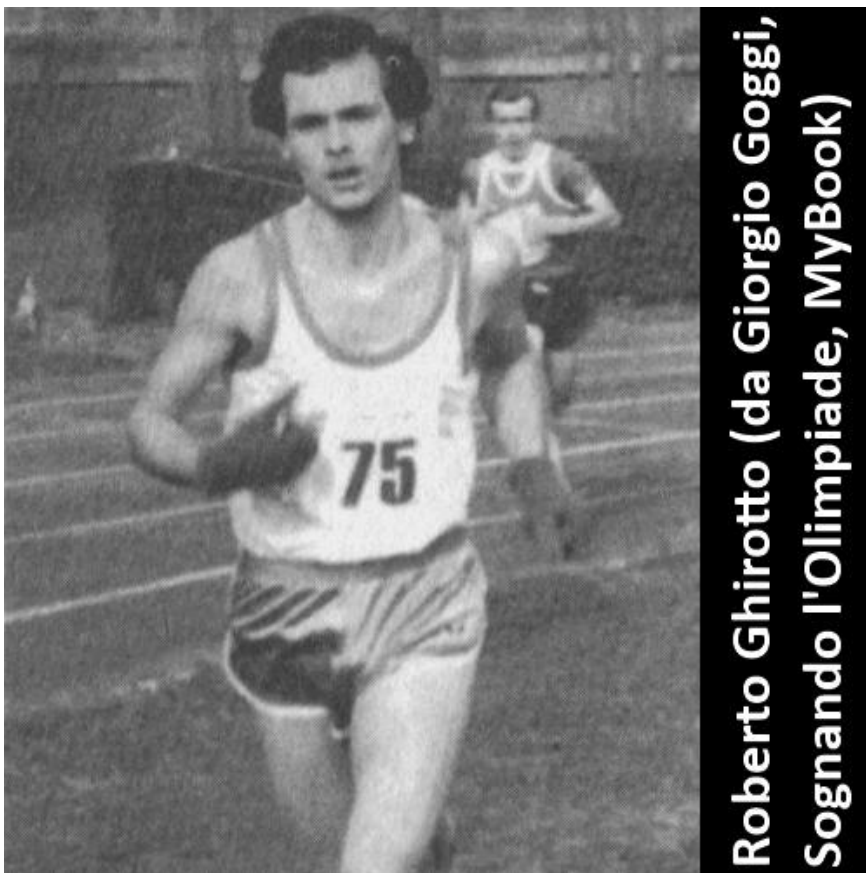
Roberto Ghirotto

di Matteo Piombo, 1 febbraio 2012

Roberto Ghirotto è stato un grosso talento dell'atletica provinciale che però non ha mai raggiunto i traguardi alla sua portata.

Iniziò a correre a metà anni settanta, appena sedicenne, aggregandosi a un gruppo podistico che faceva le corse non competitive. E subito, all'esordio, in quelle gare di paese furono evidenti le sue qualità: grinta, motivazione e voglia di primeggiare.

Non gli mancavano le doti anche tecniche e iniziò a fare atletica sul serio nel 1978 con la società Amatori Atletica Tortona, un sodalizio di mezzofondisti che gli fece conoscere i suoi primi successi veri, di un certo valore tecnico. Come il titolo provinciale juniores di cross 1978. Il suo rivale in quell'epoca era Gianfranco Toschi, col quale ingaggiava epiche battaglie in gara. I due quasi coetanei erano accomunati anche da una grande voglia di correre il più possibile. Tanto che entrambi hanno un curioso record: tre corse vinte nello stesso giorno. Ho ancora il ricordo di quando accadde a Ghirotto perchè quella strana domenica non riuscivo a capire se ero male informato dai soliti superficiali o se stava avvenendo un piccolo record. Comunque Ghirotto era un corridore affamato di gare, ha sempre cercato di gareggiare il più possibile, senza selezionare le gare, e questo ha un po' limitato i suoi risultati.



Dopo l'AA Tortona Ghirotto si tessera per il Derthona, dove da juniores fa 8:56 sui 3000 e 15:49 sui 5000. Ma non si trova molto bene come ambiente e ben presto (1982) va alla Nuova Atletica Alessandria, dove

vive la fase migliore della sua carriera sottolineata da diversi record provinciali assoluti. Quello dei 10.000 lo batte dopo più di 40 anni ad Asti, poi migliora anche il limite dei 3000 siepi (pur passando le barriere malissimo) e poi ancora migliora il record dell'ora (18.204 metri) e della maratona (2h25), entrambi in mani sue per molti anni.

Ghirotto ha corso e vinto tanto, ha pagato un pesante pedaggio in infortuni e molte volte ha ricominciato a correre troppo presto, facendosi di nuovo male. Ma la passione di questo atleta era davvero enorme e in questo lo assimilerei a Gianfranco Toschi. Il suo principale difetto era in fondo la grande voglia di correre sempre e comunque, l'incapacità dei grandi appassionati di fermarsi quando è necessario o di aspettare il giusto recupero post infortunio. Per dare la dimensione dell'atleta citerò un episodio del 1994. Si era iscritto alla maratona di Torino a aprile, era in forma e puntava a un tempo vicino ai suoi limiti. Il venerdì sera, due giorni prima, a Voghera c'era il classico miglio su strada. Quando l'ho visto arrivare in abbigliamento da gara gli ho chiesto se scherzava. Ma no, lui quella sera avrebbe corso davvero il miglio. La mia serie era prima della sua e mentre mi andavo a cambiare sentivo l'annunciatore parlare della gara in corso, con Ghirotto certo non comparsa. Infatti udii che passava in testa al primo giro di 800 metri, davanti a specialisti di quella distanza. Quella bravata gli costò cara. A dieci km. dal traguardo della maratona si infortunò ma finì lo stesso la gara, con la prima donna di allora, in... 2h33. Tempo per Ghirotto banalissimo...

Forse solo questo dà la misura della grande passione e del grande talento di Ghirotto. E oggi, che facciamo fatica a trovare giovani che abbiano "un po'" di voglia di correre, ci fa capire di cosa abbia bisogno chi si avvicina alla corsa di mezzofondo prolungato : del desiderio di correre, della voglia ogni giorno di cambiarsi e andare a correre e non di sentirsi chiedere, come mi è capitato, da un allievo "devo proprio venire?" quando gli si prospetta un allenamento extra... Quel bisogno che quando sei fermo ti fa cercare vecchie foto e che ti spinge a tornare presto in pista, forse troppo presto a volte, come spesso è accaduto a Roberto Ghirotto.